



## Il Vescovo di Fidenza

Fidenza, 6 aprile 2020

Carissimi fedeli delle comunità cristiane di Busseto, Roncole Verdi, Samboseto, Semoriva e San Rocco,

desidero esprimervi nel nome del Signore la mia vicinanza, particolarmente in questi giorni attraversati dalla morte di Mons. Stefano Bolzoni vostro parroco.

La grave situazione sanitaria che stiamo vivendo, non ci permette di adempiere a ciò che la tradizione della pietà cristiana, da secoli, esprime nei confronti dei propri cari che sono morti in Cristo, attraverso preghiere di suffragio, in particolare, la celebrazione delle esequie cristiane.

Questo, però, non ci impedisce, attraverso la nostra preghiera personale, di essere in comunione con questi nostri fratelli e sorelle che muoiono nel Signore; e questo è particolarmente vero per Mons. Stefano e le tante persone care che abbiamo visto morire in questi giorni, senza la consolazione della presenza dei propri famigliari e di un abbraccio, che potesse raccontare la sincerità e la grandezza umana di un amore mai venuto meno.

La radiosa bellezza della Settimana Santa e del Triduo Pasquale, che celebreremo, anche se in forma di partecipazione comunitaria fortemente limitata, ci invita a vivere anche questo tempo di sofferenza e di sgomento nella fede del Signore crocifisso e risorto.

È nella desolazione del deserto dell'umanità, segnato dal peccato e dalla morte, che Gesù ha fatto trionfare la parola della vita su ogni morte.

È nella tristezza di una terra sfiorita, che Gesù ha fatto germogliare il giardino nuovo della creazione mediante la sua vittoria sulla morte, che conduce alla rassegnazione e alla desolazione.

S. Paolo lo ribadisce con vigore: *“Questa speranza non delude”* (cfr. Rm 5,5). Come credenti non vogliamo lasciarci rubare questa speranza, che è ben fondata sulla parola e sulla promessa di Gesù, già un tempo rivolta a Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro, l'amico di Gesù morto da quattro giorni: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà in eterno”* (Gv 11,25).

Questa è la saldezza della fede che Mons. Stefano ci ha consegnato nella sua vita di lungo e assiduo ministero pastorale tra voi, mediante la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti, l'annuncio e la catechesi sulla Parola di Dio, la vicinanza alle persone in difficoltà e nella malattia, ovunque facendo del bene nel nome di Colui che l'aveva costituito suo ministro nel sacerdozio. Questa preziosa eredità che ci è stata consegnata per grazia, sia da noi tutti custodita con amore e gratitudine davanti a Dio.

Mi sia permesso di esprimere la mia comunione di preghiera al fratello Mons. Pier Giacomo, che ha condiviso con Mons. Stefano la bellezza del servizio sacerdotale. Laddove le parole umane sono incapaci di narrare la nostra prossimità, è solo la Parola della fede che infonde nel nostro cuore la vera consolazione. Il mio grazie va a d. Matteo per la sua collaborazione, la sua attenzione e l'impegno mai lasciato mancare nei confronti di Mons. Stefano.

Quando il tempo lo consentirà e l'emergenza sanitaria sarà terminata, sarò tra voi per una celebrazione eucaristica in suffragio di Mons. Stefano.

Rendiamo grazie al Signore per la testimonianza di bene che ciascuno di voi ha ricevuto da Mons. Stefano per tutto il tempo del suo ministero tra voi; il suo ricordo sia in perenne benedizione davanti a Dio, che conosce il cuore di tutti e che resta fedele alle sue promesse.

Cristo, nostra speranza, è risorto dai morti e vive in eterno!

Con affetto fraterno e riconoscente,

+ Ovidio vescovo